

IL RAPPORTO ITALIANI NEL MONDO 2016 È UN TASSELLO DELL'ITALIA MIGRANTE

È stato presentato solo poche settimane fa, eppure non se ne parla più. Rischia di entrare nel dimenticatoio mediatico, dove finiscono troppe notizie scomode o che ci costringono a pensare, un documento di fondamentale importanza per il nostro futuro. Stiamo parlando del Rapporto Italiani nel Mondo (RIM) 2016, curato, come sempre, dalla Fondazione Migrantes.

In esso si legge che dal 2006 al 2016 la mobilità italiana è aumentata del 54,9% passando da poco più di 3 milioni di iscritti a oltre 4,8 milioni. Un incremento che, in valore assoluto, ha riguardato tutti i continenti e tutti gli Stati soprattutto quelli che, nel mondo, accolgono le comunità più numerose di italiani come l'Argentina, la Germania e la Svizzera. Tuttavia le variazioni più significative degli ultimi 11 anni hanno riguardato la Spagna (+155,2%) e il Brasile (+151,2%).

venendo in particolare all'ultimo anno, da gennaio a dicembre 2015 le iscrizioni all'AIRE (Albo Emigrati Italiani all'Estero) sono state 189.699. Di queste oltre la metà il 56,7% sono avvenute per solo espatrio. **In altri termini, nell'ultimo anno, 107.529 italiani hanno lasciato il Paese alla volta dell'estero.** Rispetto al 2015 si registrano 6.232 partenze in più. Il 69,2% (quasi 75 mila italiani) si è trasferito nel Vecchio Continente: l'Europa, quindi, si conferma essere l'area continentale maggiormente presa in considerazione. In brusca riduzione, invece, l'America meridionale (-14,9% di variazione in un anno ovvero più -2.254 italiani in meno nell'ultimo anno). Stabile l'America centro-settentrionale e solo 352 connazionali in più in un anno per le altre aree continentali contemplate (Asia, Africa, Australia, Oceania, Antartide).

Tutte le classi di età sono in aumento rispetto allo scorso anno tranne gli over 65 anni (erano 7.205 nel 2014 sono 6.572 nel 2015). Il 60,2% di chi è andato all'estero nel 2015 è celibe o nubile, il 33,0% è coniugato. Da gennaio a dicembre 2015, gli italiani sono andati in 199 paesi differenti partendo da 110 province italiane diverse. La Lombardia, con 20.088 partenze, è la prima regione in valore assoluto seguita da una importante novità ovvero il balzo in avanti del Veneto (10.374) che fa scendere la Sicilia (9.823) alla terza posizione – era la seconda nel 2015 – seguita dal Lazio (8.436), dal Piemonte (8.199) e dall'Emilia Romagna (7.644).

Che cosa ci dicono questi numeri? Lasciamo la parola a mons. Giancarlo Perego, direttore generale della Fondazione Migrantes. “Il RIM è un tassello dell'Italia migrante. Noi siamo abituati a leggere ogni giorno i numeri degli sbarchi degli arrivi e non siamo abituati a leggere i numeri delle partenze dall'Italia. 154.000 arrivi sulle nostre coste nel 2015 e 174.000 cittadini italiani in più all'estero nel 2015, di cui 107.000 iscritti all'AIRE, cosa hanno in comune?

- Entrambi questi mondi migranti in arrivo e in partenza dall'Italia sono per la maggior parte, il 56%, giovani tra i 18 e i 32 anni;
- il 20% in entrambi dei casi sono minorenni;
- entrambi questi mondi condividono pregiudizi, non accoglienza, solitudine;
- entrambi, infine, vedono un diritto negato: non hanno il diritto di rimanere nella propria terra”.

Cosa hanno di diverso questi mondi giovanili migranti: chi parte dall'Italia, parte per scelta e in libertà; chi arriva e sbarca in Italia è costretto a lasciare il proprio Paese a causa di guerre, disastri ambientali, persecuzione politica e religiosa, povertà estrema.

Cosa ricercano i giovani in partenza e in arrivo? Nuove e pari opportunità sul piano lavorativo, scolastico.

Cosa ci insegnano i giovani italiani oggi all'estero? Ci ricordano, e sono il 75% di questo parere, che l'esperienza in emigrazione è utile per un confronto con le diverse culture. Queste migrazioni in partenza e in arrivo chiedono - ed è lo speciale di quest'anno del rapporto italiani nel mondo - di ripensare le città e le capitali del mondo come luoghi di incontro e non di scontro, valorizzando e ripensando alcuni luoghi come le piazze, le stazioni, i porti, gli aeroporti, le periferie che diversamente rischiano di costruire nella stessa città mondi distanti fra loro. E l'impegno della Chiesa vicina a chi è in cammino oggi chiede di ripensare strade per un accompagnamento integrale della persona, in particolare dei giovani, guardando alle loro esperienze culturali, storie religiose, sogni, per condividere un cammino insieme”.

Migrantes on line – 7 ottobre 2016